

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABONAMENTI

In Udine o domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
invece
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

INSEZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine contorni
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Articoli comu-
nicati in 111 pagina
cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mereto Vecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 4 — Pres. DURANDO.

Procedesi alla discussione delle mo-
dificazioni della tariffa doganale ed altri
provvedimenti finanziari.

Rossi Alessandro appoggia il progetto
ministeriale dimostrando come l'incen-
to delle imposte in Italia durante
l'ultimo decennio fu inferiore all'incen-
to di quelle d'ogni altro Stato.

Dice che mentre non vogliono met-
tere i dazi di protezione al confine,
rescono continuamente all'interno i
dazi di consumo. Dice che i valichi al-
pi furono una completa disillusione,
non fecero che aumentare le importa-
zioni.

Conclude dicendo che il mercato
nazionale va difeso come territorio na-
zionale.

Farini, spiega le ragioni e le cause
del ricrudimento delle dottrine pro-
tezioniste.

Combatterà il progetto come provve-
dimento fiscale e come provvedimento
protezionista. Dimostra che il dazio pei
grani costerà ai consumatori 120 mi-
lioni e che lo Stato non ne incasserà
che 12 milioni. Non crede ciò prudente.

Crede possibile un'imposta diretta a
mezzo centesimo sopra il consumo che
avrebbe circa 20 milioni, oppure un
rimaneggiamento dei prezzi dei tabacchi:
esaminerà l'influenza sopra il prezzo
del pane.

Conclude dicendo che questa tassa
aumenterà la criminalità. Rossi mandò
un grido di gioia, ma la sua stella non
è fortunata per l'Italia, perchè apparve
quando il bilancio cessò d'essere equi-
librato; prevede che i dazi saranno au-
mentati.

Crede che il dazio di 3 lire non sarà
una diga efficace e sarà facilmente
sfondata.

Dice che la politica finanziaria libera,
è una gloria italiana, alla quale non
avrebbe rinunziare.

Spera poco dal voto del Senato, al
quale rimarrà l'onore di avere resistito
sull'abolizione del macinato.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 4 — Pres. BIANCHERI.

Si discute il progetto per il colloca-
mento a riposo ed in aspettativa dei
prefetti.

Rispondendo a vari oratori, Crispi dice
che la legge presente non è politica, ma
amministrativa, ed essa consiste nei
primi sei articoli che stabiliscono le
norme per la scelta dei prefetti, la quale
scelta è di massimo valore.

I suoi ideali per l'amministrazione
non sono veramente quelli dell'ammi-
nistrazione italiana e deplora che la ri-
voluzione francese abbia distrutto le
tradizioni del nostro comune e abbia
creato la necessità della tutela sugli
enti locali. Data questa tutela, ritiene
indispensabile una buona scelta di pre-
fetti che debbono rappresentare i con-
cetti del governo e debbono incammi-
nare il popolo italiano sulla via della
libertà. Allora si potranno escogitare
riforme amministrative radicali. Dice
che con le leggi della disponibilità e
dell'aspettativa vigenti, il governo a-
vrebbe sufficiente potere. Ma talune

volte tali leggi sarebbero inumane, onde
la necessità della presente legge.

Approvansi gli articoli.

Seduta pom. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione dei disegni
per provvedimenti per le costruzioni
delle strade ferrate.

Saracco dimostra che le proposte del
governo sono il portato di una situa-
zione che si impone al governo ed al
parlamento. A novembre presenterà il
disegno per regolare tutto quanto ri-
guarda le costruzioni ferroviarie.

Dichiara che lo squilibrio finanziario
non deriva dalla esecuzione della legge
1870, ma dal mantenimento e ripara-
zione delle strade costruite innanzi al
1879.

Ritiene indispensabile ricorrere all'in-
dustria privata affidando ad essa le
grandi costruzioni, riservando allo Stato
le minori.

Zanardelli presenta il secondo e il
terzo libro del codice penale.

Genala scagiona per la parte che gli
spetta l'amministrazione dei lavori pub-
blici dalle accuse mosse.

Attribuisce alla mancanza di progetti
concreti il ritardo della costruzione di
alcune linee e la precedenza ad altre
delle quali avevano i progetti completi.

Circa le linee appaltate, lo squilibrio
tra il nord e il sud dell'Italia dimostra
d'essere solo per quelle di terza e quarta
categoria e il motivo fu il ritardo del
voto delle provincie e la difficoltà dei
tracciati nel mezzogiorno.

Quanto allo stanziamento del presente
disegno afferma che la responsabilità
può essergli addebitata solo per po-
chissimi milioni e che egli non fu se
non liquidatore dell'opera Baccarini dal
momento che non poteva arrestare le
costruzioni da esso iniziate.

Chiusa la votazione, proclamasi ap-
provato il disegno per collocamento a
riposo o in aspettativa dei prefetti per
motivi di servizio con 173 voti contro 47.

Il seguito a domani.

La stampa di Roma.

Il *Fanfulla* sostiene la notizia che il
riavvicinamento dell'Italia all'Inghil-
terra risale all'epoca del ministro Ro-
bilant. L'accordo fu concluso due mesi
prima del ritiro di Robilant, allorchè
l'Italia appoggiò energicamente il pro-
cedere dell'Inghilterra per impedire
l'agire pericoloso della Grecia, causa il
quale sarebbe stata messa sopra tutta
l'Europa. Il 28 novembre 1886 Robilant
aveva comunicato alla Camera essere
imminente l'accordo che fu definitivamente
concluso nel febbraio; gli avveni-
menti parlamentari impedirono a Ro-
bilant di fare le relative comunicazioni
alla Camera, affine di non risvegliare
con ciò la suscettibilità di altre potenze.

Il *Moniteur*, organo del Vaticano,
aggride violentemente la *Riforma* a
proposito della politica estera vaticana;
è buon sintomo, dice, che compren-
dasi che il Vaticano nulla può sperare
da Crispi.

Egalmente dice l'*Osservatore Ro-
mano* parlando del conflitto fra il Mi-
nistero dei culti e l'Arcivescovo di Pa-
lermo. Dichiara scorretta e sleale la
condotta dell'on. Zanardelli, ministro
guardasigilli.

si tratteneva per qualche minuto sol-
tanto.

La sera, dalle sette alle nove, restava
presso la madre Vittorio, occupatissimo
nel resto della giornata. Dopo, nella
casa regnava il massimo silenzio. Non
si vedevano per l'appartamento che le
pallide faccie di Sofia e di Enrichetta.

Per un eccesso di tenerezza che venne
altamente lodato e che doveva dare a
Vittorio una marcata superiorità sul
fratello, il marito di Giulia, consigliato
da questa, mandava ogni ora, fin dai
primi giorni della malattia, un suo
commesso per avere costantemente no-
tizie della madre. Questo lusso di at-
tenzioni non era a dir vero motivato
da serie inquietudini.

All'infuori di Enrichetta e di Sofia
che conoscevano troppo bene la signora
Guerin per non vedere nel suo male
qualche cosa di straordinario, quanti
l'avvicinavano non la credevano grave-
mente attaccata, e confidavano in una
prossima e rapida convalescenza.

Era la prima volta che vedevano
ammalata. La signora Guerin, sempre
occupatissima negli affari di famiglia,
non aveva mai avuto il tempo di pen-
sare alla propria salute.

L'indomani della sera in cui Enri-
chetta aveva pianto sul poggino, le
visite all'ammalata cominciarono colla

Lucciole per lanterne.

Premettiamo che venerdì fu al nostro
ufficio persona intemissima dell'amico
nostro dott. Giov. Batt. Cavarzerani e
ci raccontò che — mentre il nostro
giornale aveva riportato dal *Tagliamento*
come sicura la rielezione dell'ingegner
Sartori — nel distretto di Sacile ci
sarebbe stata lotta per la nomina del
Consigliere Provinciale fra l'ingegner
Sartori scadente e l'avvocato Cavar-
zerani.

Ma come si delinea la lotta? per
quali motivi? forse politici? — chie-
demmo.

Politici, no, veramente; anzi, c'è
una confusione grandissima, se doves-
simo badare ai criteri politici che hanno
predominato sinora. Poiché vi sono dei
moderati che sostengono il dott. Ca-
varzerani e dei radicali che appog-
giano invece la rielezione del Sartori.
Non se ne capisce proprio niente, ba-
dando ai criteri politici. Fin dei preti
favoreggiano il dott. Cavarzerani.

E allora? da che dipende? —
insistemmo.

La lotta è motivata da interessi
locali. Chi vuole l'acquedotto e chi non
lo vuole; c'è il partito dell'economia
e il partito delle spese.

E il dottor Cavarzerani, per quale
partito sta?

Per l'economia.

Benone!

Tanto più, che a Sacile non c'è
proprio bisogno d'acqua.

Noi riprodurremo qui, se non le
precise parole, indubbiamente il senso
preciso delle cose dette da quella per-
sona, lo ripetiamo, intemissima del
dottor Cavarzerani; la quale, essendo
di Sacile e conoscendo assai bene gli
umori di colà, ci ripeteva che i partiti
politici, quali erano delineati finora,
per questa elezione sono *confusi, irri-
conoscibili*. Ma ecco che la cosa è dipinta
ben altrimenti da corrispondenze che
si mandano al *Tempo* di Venezia ed
al *Friuli* di Udine. Dice il corrispon-
dente del *Friuli*:

«Voglio essere il primo a mandarvi
la lieta notizia che a Sacile i democra-
ti sostengono la candidatura a con-
sigliere provinciale dell'avv. G. B. Ca-
varzerani».

I moderati insistono nel nome del-
l'ing. Sartori. Ma tutti comprendono che
la ostinazione clericale moderata non regge
alla discussione e al confronto.

Il Cavarzerani sarà una vera forza
nel provinciale consesso dove la vita-
lità langue ed è quasi estinta.

E certo che il nostro giovane amico
comperà quel vecchio cerchio di ille-
gitime influenze, che ha creato tanta
diffidenza in provincia, attorno alla pro-
vinciale rappresentanza.

regola sopra descritta. Leone arrivò
alle dieci della mattina: ma siccome
non poté fermarsi che pochi minuti,
condusse seco la moglie per far com-
pagnia alla madre anche nel tempo in
cui non poteva trattenerli lui stesso.

Buon giorno, Enrichetta, disse
Leone entrando. Come va la mamma?

Meglio, non è vero? Ecco qui Noemi.

Si, interruppe la giovane donna,
siamo venuti assieme, a piedi. Sono
ben felice di poter assistere nostra
madre.

Vieni, Noemi, aggiunse Leone,
andiamo ad abbracciare la nostra cara
ammalata.

Credi avrà piacere di vedermi?

Certo.

E così buona! Una santa!

Enrichetta, continuò Leone, sei
vestita a lutto. Non è conveniente, cara
mia, non v'è senso comune. Ciò potrebbe
fare cattiva impressione anche all'am-
malata.

Racatosi in camera della madre, Leone
le disse abbracciandola:

Ebbene, mamma, stai meglio n'è
vero? Enrichetta ci ha completamente
rassicurati.

Pochi minuti dopo, la signora Guerin
gli disse sotto voce:

Leone, debbo parlarti. Allontana
tua moglie ed Enrichetta.

Come sei seria, mamma! rispose

«Facciamo i più vivi voti per la riu-
scita nel nostro correligionario politico.»

E quello del *Tempo* soggiunge:

«Tutti riconoscono la grande supe-
riorità del deputato progressista e de-
plorano che i clericali e trasformisti
non abbiano saputo trovare nelle loro
fila un competitore più degno.

E, dopo fatti gli elogi dell'avv. Ca-
varzerani, cui ci associamo noi pure
in quanto lo conosciamo giovane atti-
vissimo, d'ingegno pronto, facile par-
latore ecc.; soggiunse:

«Il nostro Consiglio provinciale ha
estremo bisogno di vitalità. Fino a qui
fu dominato sempre da due o tre mes-
sieri. E voi sapete che risultato di
vecchia e lunga dominazione, è l'atonia
di ogni attività e buon sentimento. Dio
voglia dunque che i nostri amici di
Sacile, riescano nei loro sforzi!... Il
Cavarzerani porterà nel provinciale con-
sesso spirito d'intraprendenza, nobiltà
di intendimenti, e soda sorveglianza
sopra tutto e sopra tutti.

Nel resto, si prevede che la can-
didatura dell'egregio giovane risveglierà
le velleità di lotta nei nostri avversari.
I moderati vedono nel successo che noi
desideriamo un pericolo gravissimo al
loro illegittimo predominio nella pro-
vincia.

Ebbene: a parte le insinuazioni e
le accuse al Consiglio Provinciale di
Udine — le quali noi (che pure ne
frequentiamo spesso l'aula ed assistiamo
alle discussioni vivaci che vi si tengono)
crediamo immeritate; non è strano,
stranissimo che si spaccino tante fole
per far credere si tratti di una lotta a
base politica; mentre — per le infor-
mazioni attendibilissime avute da noi,
le quali dobbiamo ritenere inconfutabili
per la persona da cui ci provengono,
fautrice della elezione Cavarzerani
si tratta di una lotta a base di interessi
locali?

Oh sincerità nella vita pubblica, da
noi più volte invocata: quando cesserai
di essere un mito?... D. B. D.

Atteniti! Atteniti!

Milano, 3 luglio.

Il semestre si chiuse con la cifra
di ottanta fallimenti, a partire dal
1 gennaio: lo che equivale alla cifra
medesima che a tutto novembre si ve-
rificò l'andato 1886. Quale la ragione?
Non la saprei precisare; forse c'entrano,
ma per qualche poco, le poche lievi
condanne per bancarotta; lo che con-
siglia taluni a fare del fallimento og-
getto di speculazione.

Ma il peggio si è che nella entrante
settimana si udrà la dichiarazione di
fallimento di quattro importanti nostre
case commerciali che faranno maravi-
gliare e che trarranno presumibilmente
con sé nella rovina altre case minori.
Tali fallimenti sarebbero stati per av-
ventura già dichiarati, se ai bilanci
presentati non fossero mancati alcuni
indispensabili documenti. Non posso dir-
vene più in là.

Leone sorridendo. Pensi tu ch'io ti
permetta di occuparti di tutt'altra cosa
che non sia la tua salute? D'altra
parte, ho molta fretta.

Si, appoggiò Noemi con voce dolce
e timida. Se sapeste, mamma, quanti
affari ha per la testa Leone! Egli mi
contava per istrada che la duchessa di
Coratelli.

Tagliati dunque il cappello, Noemi,
disse Leone.

Figlio mio, insisteva la signora
Guerin.

Leone si chinò sulla madre, l'abbrac-
ciò di nuovo ed uscì.

Noemi, per obbedire a suo marito,
si era tolto subito il cappello. Poi se-
dette di faccia al letto dell'ammalata.
Dominata da un doloroso sentimento,
questa volse il capo dall'altra parte dopo
uscito il figliuolo, e stette silenziosa.
Vedendo quell'atto, Noemi, guidata dai
soliti dubbi, si credette importuna. Al-
zossi dolcemente e camminando in punta
di piedi, uscì come ombra dalla stanza e
si rifugiò in quella di Enrichetta. Là
si cavò di tasca una lana finissima e
bianca, la più bella lana di Berlino, e
cominciò a lavorare una maglietta per
bambino con tessuto dolce e morbido
come quello del casimiro.

(Continua).

Per curiosità.

Ulisse Barbieri manda da Livorno,
ove si trova, al *Messaggero* di Roma,
un inno abissino sull'aria dell'inno di
Garibaldi. Per curiosità lo riproduciamo;
quantunque, non abbia un eccessivo va-
lore poetico:

INNO ABISSINO.

Io nome d'un dritto — che a noi si contende,
Ognun le sue leggi — la patria difende,
I martiri nostri — li chiaman: spioni,
Con forche e cannoni — ci vogliono domar.
Le tende dei nostri — son fatte per noi;
Son là... oltre il mare — le case dei tuoi!...

Su armiamoci a battaglia! — Su armiamoci a legioni,
Le forche... e i cannoni — sapremo sfidar!
Va fuori dall'Africa,
Non siamo predoni,
Va fuori dall'Africa,
Va fuori stranier!

Dei nostri deserti — son vaste le arene,
Ruggisce il leone — vi urlan le iene
E noi... del leone — più forte il ruggito
Mandiam per l'immenso — deserto infinito...

Ruggito di liberi — che ai vostri moschetti
Baluardo invincibile — oppongono i petti;
Son cupe le gole — dei nostri burroni,
Saremo legioni — la patria a salvar!

Va fuori dall'Africa,
Non siamo predoni,
Va fuori dall'Africa,
Va fuori stranier!

Che importa a noi liberi — dei codici vostri?
Che importan le leggi — non fatte per noi?
Di dritti parlate!... — lasciateci i nostri,
Noi... nulla del vostro — vogliamo da voi...

Il cielo, il deserto — il mar, gli orizzonti,
Le vette inaccesse — abbiamo dei monti...
Veleno hanno gli alberi — le braccia zaggite,
Son nostro tripudio — canzoni e battaglie.

Va fuori dall'Africa,
Non siamo predoni,
Va fuori dall'Africa,
Va fuori stranier!

Son pochi i mandati! — più ancor ne vogliamo!
Migliaia e migliaia — mandatene ancor...
Più bella la festa — sarà che aspettiamo,
Più grande la strage — che anela ogni cor!

E intorno alle tende — recide danzando,
L'ombra dei morti — col fuoco bruciando,
Troncano col ferro — l'anellito estremo...
Ancora uolremo — Va fuori stranier!

Cell'odio nell'anima
Ancora urleremo...
Va fuori dall'Africa,
Va fuori stranier!

Ulisse Barbieri.

NOTIZIE SANITARIE.

I giornali della Sicilia e quei di Reggio
e di Catanzaro si preoccupano delle
condizioni sanitarie di Roccella Jonica,
comune di 7000 abitanti in provincia
di Reggio sul mare e stazione di fer-
rovie tra Reggio e Catanzaro. Si sono
avuti alcuni decessi per colera.

Causa le condizioni sanitarie, il pre-
fetto di Reggio ha sospeso la fiera, che
doveva aver luogo in Roccella Jonica.

Il *Piccolo* di Napoli del 2 aggiunge:
«Nei primi giorni della settimana
alcuni casi di malattia sospetta o furono
tenuti occultati, o furono guardati con
indifferenza».

Però l'estendersi della epidemia con
forma abbastanza violenta produsse su-
bito le solite conseguenze, confusione,
pauca, emigrazione. La povera gente
ripara nei vicini paesi e specialmente
a Caulonia; la più agiata a Reggio o
anche più lontano.

Gli abitanti credono che la malattia
sia stata importata a Roccella da un
marinaio reduce da Catania.

La violenza del morbo si può valu-
tare dalle proporzioni tra il numero
degli attaccati e quello dei morti. — Ieri
l'altro su 17 casi si ebbero nove morti.

Il ministro dell'interno ha disposto
sin da ieri che i treni della linea
Reggio-Metaponto non si arrestino più
alla stazione di Roccella.

La questione bulgara.

Budapest, 4. Qui si attendono con an-
sietà le notizie provenienti dalla So-
branje bulgara, temendosi che la ele-
zione del principe faccia sorgere delle
difficoltà, dalle quali sorgano nuovi o-
stacoli a riorganizzazione delle finanze
dell'Ungheria.

I circoli governativi sono d'opinione
che, rifiutando il principe di Coburgo
la sua elezione, si ricorrerà nuovamente
alla elezione del principe di Battenberg.

Si assicura che all'ultimo momento
si sono fatti dei tentativi per trattare
il governo della reggenza dal critico
passo, ma senza nessun risultato stante
la discordia tra i reggenti e i ministri.

Sinora non è giunta alcuna notizia
su le decisioni prese dalla *Sobranje*, ma
se ne attende positivamente per oggi.

All'elezione del principe si attribuisce
grande importanza, potendo essa ren-
dere nuovamente acuta la questione
bulgara.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 57

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

CAPITOLO XXVI.

La signora Guerin era amata da
quanti la conoscevano.

Vittorio, Leone, Giulia, Noemi, Ed-
gardo, il colonnello Rochambeau, gli
amici, sentirono vivissimo dolore sapen-
dola ammalata.

Tutti i membri della famiglia si ac-
cordarono sul modo di regolare le vi-
site.

Dalle dieci alle undici della mattina
veniva Leone; a mezzogiorno Noemi;
ma la sua presenza, a dir vero, contava
poco perchè la giovane donna aveva
grande riputazione d'incapacità ed in-
erzia. Alla due del dopo pranzo veniva
Giulia e restava fino alle cinque. Era
la parte più importante del giorno:
Giulia riceveva le visite o le rifiutava
a seconda delle circostanze, dava le no-
tizie dell'ammalata, assisteva ai con-
sulti dei medici, impartiva gli ordini
opportuni ai domestici. Nel frattempo,
faceva una breve comparsa il colonnello
Rochambeau. Si conduceva ogni giorno
il piccolo Edgardo dalla nonna, ma lo

